

Nuvoli: «E se la Chiesa cattolica facesse sciopero?»

segue da pagina 1

Monsignor Nuvoli, che di questi argomenti ha parlato ieri anche a Radio Nettuno nel programma condotto ogni sabato mattina da Marco Ceccarelli e Marco Baroncini, insiste. «Che i giornali ricevano aiuti di Stato è cosa nota. Che si sbraiti per tagli, in questo settore, è cosa recente anche per il rischio di chiusura di alcuni giornali. Che i sindacati siano sommersi da fiumi di denaro pubblico, tutti lo dicono. Che il mondo dell'arte vera o più spesso presunta, venga foraggiato dal pubblico erario e i partiti politici ricevano aiuti di Stato è più che notorio. Per questi ultimi è stato raggiunto anche un referendum in cui gli italiani avevano espresso, a larga maggioranza, il loro no al finanziamento pubblico dei partiti. Perché la mannaia del Ministro non potrebbe abbattersi anche nei settori nei quali i giornali e altri nuotano? Non è che, per far dimenticare questo vampiraggio legalizzato, si cerchi un capro espiatorio nella Chiesa cattolica?». E poi un altro affondo: «che cosa danno in cambio allo Stato i giornali, telegiornali e servizi televisivi? Mi si ri-

sponderà: " assicurano la libertà e il dovere d'informazione pubblica". Sarà anche vero; ma è ancor più vero che, prima, cercano di salvaguardare la tutela e la difesa degli interessi dei gruppi finanziari, dei potenti e dei partiti, loro datori di lavoro. Perché vengono a far la predica a noi quando sanno benissimo che dovrebbero indirizzare prima verso di loro i dardi che lanciano in altra direzione?». Non è la prima volta nella storia che governi o dittatori ricorrono alla trovata di denigrare la Chiesa cattolica con l'intento di dare in pasto all'opinione pubblica la sua attività benefica dipingendola come economicamente ed ideologicamente dannosa per lo Stato. A supporto della sue convinzioni monsignor Nuvoli sciorina un po' di numeri. «Se la Chiesa chiudesse da un giorno all'altro le sue 8.779 scuole, lo Stato ci guadagnerebbe o ci rimetterebbe? E se chiudesse i 4.712 centri sanitari, a cominciare dal Cottolegno di Torino e tutte le altre case della Carità e di accoglienza quanto spenderebbe il Ministero della Sanità ed il contribuente italiano per far fronte all'emergenza? Cosa ne direbbero i media se in risposta

alla sconsiderata campagna contro di noi cattolici, facessimo, pure noi, sciopero e chiudessimo le nostre chiese artistiche?». «Noi ce la caveremo ugualmente, dicendo magari Messa in una piazza o in un cortile» chiosa monsignor Nuvoli. E lo Stato italiano? «Non gli resterebbe altro che, seguendo l'esempio del governo sabauda, aumentare vertiginosamente le tasse per cercare di colmare il vuoto che si verrebbe a creare. Altro che danno di due miliardi di euro per mancato introito Ici dai beni della Chiesa! La Chiesa cattolica, volenti o nolenti, è una delle prime risorse economiche per lo Stato Italiano. L'altra possibilità, in mano al governo, potrebbe essere quella di obbligarne vescovi, preti, suore, laici impegnati, volontari cattolici a continuare l'attività odierna, a loro spese con tasse a carico. In questo caso, solo ipotetico, i giornalisti cosa scriverebbero? I giornali governativi piemontesi inneggiano alle misure repressive contro la Chiesa. E gli attuali gloriosi paladini della libertà dei singoli e dei popoli?»

Stefano Andrini

L'appuntamento nazionale si terrà a Bologna, domenica 14 sul tema: «Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di

ogni vivente». Alle 11 Messa del cardinale in San Petronio. Sabato 13 al cinema Orione un convegno introduttivo

La Giornata del Ringraziamento

«Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente (Sal 144,16)», questo il tema della Giornata nazionale del Ringraziamento promossa dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei in collaborazione con Coldiretti, AdiTerra, Fai Cisl, Federagri e Ugc che si terrà domenica 14 a Bologna. In preparazione alla Giornata, sabato 13 dalle 9.15, al Cinema Teatro Orione (via Cimabue 14) si terrà un Seminario di studio sul tema «Il mondo agricolo-rurale si misura con la sfida educativa». Il programma prevede alle 9.45 l'intervento di monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, su «Il Messaggio "Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente" alla luce degli Orientamenti pastorali della Cei sulla sfida educativa». Seguirà la relazione di Corrado Barberis, presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale. Quindi intervento a cura del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Dopo la tavola rotonda coi giovani di AdiTerra, Coldiretti, Fai Cisl, Federagri-Mcl e Ugc-Cisl, moderata dal giornalista di «Avvenire» Paolo Viana e la testimonianza di Giovanni Bersani, le conclusioni di monsignor Angelo Casile, direttore Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro. Nel pomeriggio alle 15.30 pellegrinaggio al Santuario di S. Luca dove alle 17 monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e membro della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace celebrerà la Messa. Domenica 14, celebrazione della Giornata nazionale del Ringraziamento. Alle 11, nella Basilica di S. Petronio, il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne celebrazione eucaristica (diretta tv su Rai Uno), seguirà la benedizione delle macchine agricole e la festa in piazza Maggiore.

Molti i temi sul tappeto: in primis, i nodi acuiti dal protrarsi della crisi economica, che non ha mancato di colpire anche il mondo agricolo: «Lutti abbiamo toccato con mano i pericoli di una finanza disgiunta da un'economia di produzione reale - si legge nel Messaggio per la Giornata diffuso dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace - Siamo anche consapevoli della fragilità di un sistema economico che, per sostenersi, ha bisogno di accrescere a dismisura i consumi di massa». Fosse pure a scapito della salvaguardia dell'ambiente. Di qui l'auspicio: «Puntando sulla multifunzionalità, cioè sulla capacità come settore primario di dare luogo a produzioni congiunte, la nostra agricoltura dovrà essere in grado di creare un nuovo modello di sviluppo». Strumento privilegiato dovrà essere una «rinnovata e chiara consapevolezza etica». Capace di toccare e risolvere anche questioni di scottante attualità, come quella dei braccianti, soprattutto se immigrati, «spesso vittime dello sfruttamento e dell'emarginazione». «Ognuno si deve sentire accolto, rispettato e valorizzato - si legge nel messaggio - In tal modo il mondo agricolo sarà palestra di integrazione sociale e leva preziosa di crescita economica». Ad essere coinvolti, in quest'opera di «riordino etico», sono non solo gli operatori del mondo agricolo, ma anche i consumatori, nei confronti dei quali è necessaria un'opera educativa, «perché la qualità diventa prevalente rispetto alla quantità. La Giornata è anche occasione per sottolineare alcune positività emerse nel settore. Come il ritorno all'impresa agricola di giovani laureati che sentono questo lavoro come una "vocazione"». Altro elemento di speranza: la presenza delle cooperative agricole. «Sono un dono grande per la costruzione di un modello economico ispirato ai principi etici - afferma il Messaggio».



Il cardinal Caffarra: «Immagini commoventi»

Questa la Prefazione al Catalogo della mostra «Segni del Sacro».

Scrivendo ai Seminaristi di tutto il mondo il 18 ottobre scorso, il Santo Padre Benedetto XVI ha parole di profonda stima per la devozione popolare. In essa, dice, la fede diventa carne e sangue di un popolo. Non c'è dubbio che il culto mariano è sempre stato accompagnato da una diffusa e profonda devozione popolare mariana. Di essa sono segno semplice e commovente le sacre immagini di cui il presente catalogo ci offre un esempio. Mi compiacio dunque con la Coldiretti per la sapiente iniziativa della mostra in occasione della Giornata Nazionale del Ringraziamento.

Bologna, 20 ottobre 2010

Carlo Card. Caffarra

Coldiretti Bologna mette in mostra il sacro rurale

Nell'ambito della Giornata nazionale del Ringraziamento, Coldiretti Bologna e Fondazione «Campagna amica» propongono la mostra «Segni del Sacro. Immagini devozionali delle campagne bolognesi» (con un bellissimo Catalogo) che rimarrà aperta venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio dalle 9 alle 19. Ad Antonio Ferro, presidente provinciale Coldiretti abbiamo chiesto le ragioni della mostra. «Nel 1951» spiega «Coldiretti iniziò la celebrazione della Giornata del Ringraziamento per ringraziare il Signore del raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui futuri lavori. Fu una scelta (che poi la Cei estese a tutta la comunità cristiana nel 1974) scaturita dalla radicata religiosità popolare del mondo rurale, che trova una delle espressioni più autentiche e diffuse proprio nelle immagini sacre poste ai crocicchi delle strade, in luoghi particolarmente impervi o sugli alberi, all'ingresso delle case coloniche. Si tratta dell'espressione del senso del sacro che abbracciava tutti gli aspetti della vita, sia sul piano della religiosità, in quanto luogo di preghiera dove si raccoglievano i fedeli in occasioni particolari, sia sul piano pratico, perché costituivano un punto di riferimento per i viandanti, soprattutto di notte quando i lumi sempre accesi delle edicole indicavano la via, sia, infine, sul piano economico perché gli agricoltori si rivolgevano ai Santi e alla Madonna per ottenere buoni raccolti».

Cosa rappresentano oggi per gli agricoltori le immagini devozionali?

Sono i segni di una devozione che ha attraversato i secoli, che costituiscono quindi le nostre radici, e che ai giorni nostri caratterizzano il territorio, in questo caso bolognese. Chi percorre le strade della nostra provincia con spirito di attenzione e di curiosità può scoprire molte di queste immagini e ritrovare a volte anche pezzi di storia. Ad esempio, un'immagine della Madonna del Pilar, tipicamente spagnola, può aiutare comprendere che in quella zona esistevano terreni di proprietà del Collegio di Spagna. Oppure si possono scoprire inaspettate attinenze tra presente e passato, come la Madonna degli Emigranti posta a protezione di chi era costretto a migrare per trovare lavoro. A chi si rivolge la mostra? A tutta la città, ai pellegrini della Giornata del Ringraziamento, ai turisti di passaggio. È un invito a non perdere le radici della nostra cultura e delle nostre tradizioni popolari e a prestare attenzione a opere che spesso rischiano di scomparire. (S.A.)

La mostra «I segni del sacro: immagini devozionali delle campagne bolognesi» (con catalogo), offre l'occasione di riscoprire alcune immagini che da sempre popolano le nostre vie: si tratta di tavolette ceramiche il cui soggetto è o riproduce, in rilievo o in pittura, le immagini venerate nei santuari noti e meno noti della nostra terra. Ne elenchiamo alcune. Vedremo quindi la Madonna del Poggio (San Giovanni in Persiceto), di Poggio (Castel San Pietro Terme), dell'Olmo di Budrio e dell'Edera di Pieve di Budrio (che riproduce la Madonna del Pilar del Santuario spagnolo); e ancora quella del Calanco di Dozza, del Ghiandolino di Imola, la SS. Madre della Provvidenza di Sasso Morelli, la



Madonna delle Grazie dell'Osservanza di Imola e quella di Boccadriro, la Madonna del Piratello di Imola. Non mancano le immagini venerate nel nostro Appennino: ecco, dai rispettivi Santuari, le immagini della Madonna del Faggio (sopra Porretta Terme), del Ponte (Porretta Terme), dell'Acero e di San Luca della Querciola (Lizzano in Belvedere), di Brasa (Castel d'Aiano), di Calvigi (Granaglione), dei Fornelli (San Benedetto Val di Sambro), del Pruno di Savigno, degli Emigranti di Ronchidoso (Gaggio Montano), del Rosario della Rocca di Badolo. Ci sono poi altre immagini di più ampia diffusione, come quella della Madonna del Buon Consiglio, e la riproduzione di dipinti famosi, come il celebre «Angelus» di François Millet, l'Addolorata di Minerbio, o una Madonna di Angelo Pio, famoso scultore del Settecento bolognese. Queste immagini mettono in relazione la produzione della Coop Ceramica d'Imola, che per mano del ceramista Domenico Minganti ha riprodotto molte antiche immagini anche dalla Ceramica Minghetti di Bologna, gli artigiani di «Artigianarte», e inoltre Eugenio Lenzi, Fausto Magni, Lorenza Mignoli, Sara Sanci, in una circolazione di modelli, spunti, riproduzioni. Le tavolette ceramiche, dette anche targhe devozionali, sono il prezioso sostegno di un gesto, quello di porre immagini sacre all'esterno delle case, lungo le vie, sugli alberi, o su pilastri e in cappelline, che è presente, nelle campagne come nelle città, non solo in tutta Italia (citiamo Milano, dove ne sono presenti almeno 600, Roma con le sue mille «maddonelle»), e infine ma soprattutto Bologna, che ne conta più di trecento che abbiamo tutte censite) ma in tutta Europa, a testimonianza di un tessuto culturale unitario nella sostanza di fede ed intenzioni, e di preziosa varietà negli appellativi, nelle modalità, nei particolari di materiali e riferimenti cultuali.

Gioia Lanzi

Gerberto scienziato e Papa, Sigismondi al master «Scienza e fede»

Nell'ambito del Master «Scienza e fede», promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 9 alle 17.10 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) Costantino Sigismondi, dell'Università La Sapienza terrà una conferenza su «Gerberto di Aurillac: monaco, uomo di scienza e Papa».



Gerberto

Gerberto (945? -1003) era un monaco benedettino con un background culturale cosmopolita, tra cui matematica araba e astronomia. Ha diretto la scuola cattedrale di Reims, mentre era segretario dell'arcivescovo Adalberone, quello che consacrò il duca Ugo Capeto come re di Francia. Ha lavorato per la stabilità del Sacro Romano Impero sotto il governo del giovane imperatore Ottone III (980-1002), durante la sua infanzia, mantenendo l'equilibrio fragile tra le dinastie europee a favore di una unità dei cristiani di tutto il continente. Quando diventò Papa cambiò il suo nome per ricordare il rapporto esistente nel 4° secolo, tra Papa Silvestro e Costantino. Col nome di Silvestro II, estese i confini amministrativi della Chiesa alle terre di Ungheria e Polonia. Conosciamo Gerberto attraverso le sue 220 lettere, 31 privilegi papali, libri scientifici su astronomia, geometria, musica e filosofia, e dalla sua biografia scritta da Richer di Reims (998). Studi su questi documenti sono in corso, e mostrano come il contributo scientifico di Gerberto era in impressionante anticipo sui tempi, perché ha introdotto i numeri arabi e l'astrolabio, per primo nell'Europa cristiana. Tre temi della scienza di Gerberto sono particolarmente interessanti per il loro aspetto notevolmente moderno: la prima montagna equatoriale di un «tubo-scopio» dedicato ad osservare i solstizi e gli equinozi, l'algoritmo per il teorema di Pitagora applicato ad un triangolo equilatero, la lunghezza delle canne d'organo rispetto alle corrispondenti lunghezze delle corde armoniche. Recentemente Benedetto XVI ha incluso nel suo magistero questo lavoro di ricerca: nell'Angelus del 21 dicembre 2008 citò Silvestro II come docente di astronomia, proprio all'apertura dell'anno internazionale per l'astronomia.

Costantino Sigismondi

Decima: gli avvisi commentati di don Cassoli

Sabato 13 novembre alle 17 nel Teatro parrocchiale di S. Matteo della Decima verrà presentato il libro «Don Ivaldo Cassoli. Un prete del suo tempo». Interverranno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, il sindaco di S. Giovanni in Persiceto Renato Mazzuca, il parroco di S. Matteo don Simone Nannetti, Floriano Govoni, curatore del volume e Agostino Scagliarini, presidente Mcl di Decima. «Nel libro sono pubblicati», sottolinea Cassoli, «gli "avvisi commentati" di monsignor Cassoli nell'ultimo periodo di permanenza a S. Matteo, dal 1949 al 1952; 23 omelie significative del 1951 e le biografie dei Santi che monsignor Ivaldo festeggiava con novene ed incontri "dedicati"». «Dal libro», conclude Govoni, «emerge il desiderio di monsignor Ivaldo di una continua correlazione con la sua gente, il suo tentativo di avvicinare il suo "popolo" al Cristo fonte di vita, e la sua volontà di salvaguardare la religione cattolica dagli "attentati esterni" di quel periodo storico». «Al termine della Messa festiva il parroco dà gli avvisi. È questo il momento», scrive monsignor Ottani nella Prefazione al volume, «che unisce la celebrazione dei divini misteri alla vita quotidiana, un passaggio di straordinaria importanza perché la missione della Chiesa continui e si realizzi nella storia, diffondendo tra gli uomini il Vangelo. La pubblicazione degli appunti per gli avvisi che monsignor

Cassoli ha dato negli ultimi quattro anni del suo ministero di parroco e di alcune prediche del 1951 offrono la possibilità di verificare questo passaggio, dando uno sguardo dettagliato alla vicenda umana e cristiana di questa comunità, in una epoca che ha posto le basi dello sviluppo successivo della società di cui noi oggi facciamo parte». «Non possediamo» prosegue monsignor Ottani «gli appunti degli avvisi nei primi anni, tra il 1945 e il 1948. Conoscendo la personalità di don Cassoli e la sua formazione culturale, si può pensare che egli avesse scritto tutto anche in quel periodo. Gli appunti che sono stati ritrovati e che ora vengono pubblicati, ci permettono in ogni caso di conoscere dall'interno la vita di una comunità, pienamente e attivamente inserita nelle vicende dell'epoca. Ci si rende conto che questo è il modo più appropriato di fare storia, ossia di descrivere e capire il senso degli avvenimenti che segnano la vita personale e collettiva».

Paolo Zuffada

